

Parlamento, ma serve anche a me che, non essendo ingegnere, ho bisogno di avere sotto gli occhi i rapporti circostanziati, onde essere in grado di dar conto al Parlamento del modo con cui procede questo importantissimo lavoro che si eseguisce con grande dispendio dello Stato.

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LA FERROVIA ARETINA E INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.**

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Giuliani per presentare una relazione.

**GIULIANI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di modificazione all'articolo 2 della legge 7 luglio 1861, concernente la strada ferrata aretina.

Questo progetto fu già dichiarato d'urgenza, ed a nome della Commissione io debbo pregarvi di porlo all'ordine del giorno quanto prima sarà possibile.

**PRESIDENTE.** Si fa istanza perchè il disegno di legge relativo alla linea ferrata aretina sia posto all'ordine del giorno di domani.

Se non v'è difficoltà, s'intenderà posto all'ordine del giorno di domani.

**CRISPI.** Chiedo di parlare.

Ogni giorno ad ogni seduta si chiede che sia posto all'ordine del giorno un qualche nuovo disegno di legge con precedenza sulle mie interpellanze. (*Si ride*) Domando alla Camera se ciò sia nelle convenienze parlamentari.

Ieri sera venne fatta un'eccezione per uno schema di legge che riguarda la guerra, e ciò sulla considerazione della sua suprema importanza. Ora abbiamo una proposta di legge sulle ferrovie aretine. Più tardi forse avremo un'altra proposta per un'altra ferrovia.

**DEPRETIS, ministro pei lavori pubblici.** Non v'è n'ha altra.

**CRISPI.** Va bene; ma ce ne potrà essere un'altra (di guerra o di pace poco importa) la quale venga riputata urgente anch'essa. Andando di tal guisa le cose, io domando, signori, che rispondiate definitivamente con un sì o con un no, se le mie interpellanze debbano aver luogo prima della proroga della Sessione. Se risponderete di no, mi acqueterò alla vostra decisione; ma fatelo esplicitamente e non con un voto indiretto. Intanto, e perchè son sicuro della vostra saviezza, vi prego di respingere la domanda che il disegno di legge, del quale è parola, sia posto all'ordine del giorno prima delle mie interpellanze.

**PRESIDENTE.** Se il deputato Crispi lo stima opportuno, interrogherò la Camera se intende che questo disegno di legge sia posto all'ordine del giorno di questa sera. Sono d'avviso che non darà luogo a una lunga discussione.

**SIRTORI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**SIRTORI.** L'onorevole Crispi ha rivolto alla Camera la domanda se essa intende sì o no di mantenere all'ordine del giorno le interpellanze già da tempo da lui annunciate. Egli dubita che col mettere all'ordine del giorno successivamente altri disegni di legge si voglia escludere le sue interpellanze. Non credo che la Camera abbia quest'intenzione; tuttavia vorrei che essa si facesse a considerar bene se le interpellanze del deputato Crispi abbiano un'utilità vera, o piuttosto se, non potendo raggiungere verun scopo pratico, non fossero alle volte per presentare dei gravissimi inconvenienti.

Io credo che quando furono ammesse queste interpellanze la Camera non ha realmente posto mente a queste cose. Si tratta di un decreto già pubblicato, ed anzi già in via di esecuzione; si tratta di un decreto che versa su materie estremamente delicate, e dirò anzi estremamente infiammabili. Il decreto essendo un fatto compiuto e non potendo essere intenzione della Camera di annullarlo, altro non resta a fare se non che a dar opera che nell'esecuzione non si avverino gli inconvenienti che taluni ne temono, e si ottengano invece i vantaggi che altri ne sperano. Ora le interpellanze eccitando le passioni possono condurre ad un risultato tutto opposto.

Ciò che noi tutti vogliamo, ciò che il decreto si propone è l'unificazione dell'esercito. Ma l'unificazione materiale deve essere preceduta da quella morale, da quella degli affetti e dei pensieri. Io per conseguenza prego l'onorevole Crispi, che certo ama il corpo dei volontari, lo prego a nome dell'interesse e dell'onore del corpo medesimo, a nome dell'interesse più sacro della nazione, a ritirare queste sue interpellanze. Che se mai l'onorevole Crispi persistesse in questo suo disegno, che io credo altamente deplorabile, in tal caso io pregherei la Camera a respingere puramente e semplicemente queste interpellanze e a cancellarle dall'ordine del giorno. (*Numerosi segni di approvazione*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Crispi ha facoltà di parlare.

**CRISPI.** Quando chiesi alla Camera di muovere interpellanze al ministro della guerra sul decreto del 27 marzo non vi fu alcuna obbiezione; vennero accettate e si determinò il posto che dovevano prendere nell'ordine delle nostre discussioni. La Camera quindi non può tornare indietro per quanto riguarda quella deliberazione; se lo facesse, sarebbe un *bis in idem*, giacchè essa ritornerebbe sopra un voto che io credo irrevocabile.

L'onorevole generale Sirtori ha voluto in qualche modo anticipare quello che forse sarà detto quando queste interpellanze saranno fatte. L'utilità delle stesse non si potrà valutare oggi; essa risalterà dalle osservazioni che a suo tempo avrò l'onore di sottoporre alla Camera e che non voglio anticipare. . .

**PINELLI.** Domando la parola.

**CRISPI.** L'onorevole Sirtori teme che le mie interpellanze possano suscitare non so quale discussione agitata, e che questo dia in qualche guisa luogo ad un concitamento negli animi. La Camera deve farmi giustizia: ella sa che tutte le volte che ebbi l'onore d'impegnarmi in qualche discussione lo feci con quella pacatezza e con quella freddezza d'animo che sono reclamate dalla maestà del Parlamento e dalla importanza delle questioni al cospetto del medesimo agitate. Credo di non aver dato mai motivo alcuno per essere imputato d'aver promosso scandali in mezzo a voi.

L'onorevole Sirtori ha parlato della eseguibilità o non eseguibilità del decreto del 27 marzo, ed ha voluto manifestare la propria opinione che esso sia irrevocabile. Me lo permetta l'onorevole generale, la sua teoria è incostituzionale: non vi è decreto che portato dinanzi a voi possa dirsi irrevocabile. Qualunque decreto del potere esecutivo è sommerso alla vostra censura, ed appartiene alla vostra prerogativa di dare quegli ordini che credete necessari per revocarlo o ripararne in parte le disposizioni.

Io non entro, ripeto, nella questione, perchè non è questo il momento di fare le mie interpellanze, e mi limito allo scopo che vi manifestai quando sorsi a reclamare contro un mutamento nell'ordine del giorno, a pregare cioè la Camera di voler lasciare l'ordine del giorno quale fu stabilito, ed a